

# CONSIGLIO DI STATO

SEZIONE

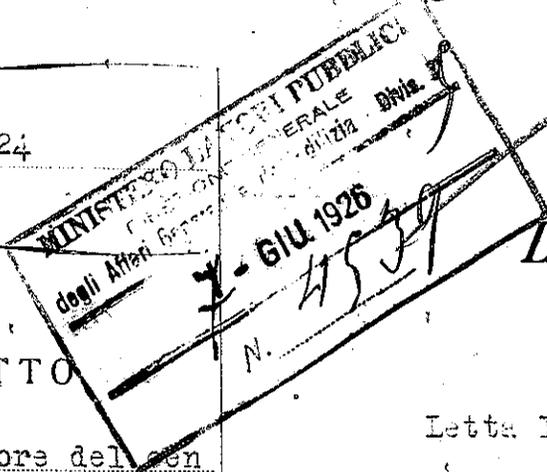
SECONDA

Adunanza del di

1° Giugno

1926

Protocollo N. 324



RAPU

La Sezione

OGGETTO

Piano regolatore del cen-  
tro della città di MONZA.

Letta la relazione 30 aprile 1926,  
N° 3134, del Ministero dei Lavori Pubblici,  
circa il progetto di piano regolatore del  
centro della città di M O N Z A ;

Esaminati gli atti e udito il rela-  
tore ;

Con istanza 9 luglio 1925 il Commis-  
sario prefettizio del Comune di Monza chiede  
l'approvazione di un progetto in data 30  
giugno stesso anno, a firma Ing. Redaelli,  
avente per iscopo la sistemazione edilizia

Allegati N. I pacco

del centro di Monza, e, più precisamente, della piazza principale  
della città, contornata da vecchie case, alla quale si accede me-  
diante vie strette e contorte. Il progetto, la cui esecuzione impor-  
ta una spesa di L. 4.956.200, prevede l'espropriazione di zone de-  
stinate non solo alla sede stradale, ma anche alla edificazione.

# NOTA DI STATO

Contro di esso, pubblicato nelle debite forme, sono state prodotte due opposizioni: una dal Credito Italiano, l'altra dai signori Lazzaroni, Ferrari, Mauri, Crippa e Casale; tutti proprietari d'immobili, di cui è contemplata l'espropriazione parziale o totale. Il Credito Italiano impugna la necessità dell'allargamento della piazza Roma, sulla quale trovasi l'area, che l'Istituto ha acquistato per erigervi la propria sede, e, in via subordinata, eccepisce la incongruità della indennità offertagli in corrispettivo della zona, di cui rimarrebbe privo. La seconda opposizione, notificata il 25 luglio 1925 al Commissario prefettizio, riprodotta con ricorso del 12 settembre 1925 al Sottoprefetto di Monza e del dicembre 1925 al Ministero dei LL.PP., seguita da un'appendice a quest'ultimo nel marzo 1926, investe il piano regolatore sotto due punti di vista. Nega recisamente il carattere di pubblica utilità all'opera, la quale - si dice - potrebbe, tutt'al più, classificarsi fra quelle che conferiscono all'abbellimento e alla estetica della città, e afferma che non è affatto sentito il bisogno di miglioramenti nei riguardi dell'igiene e della circolazione. Dichiarò inoltre inattendibile il calcolo della spesa, la quale, all'atto pratico, risulterà di gran lunga superiore a quella prevista, aggiungendo che non è dimostrata la disponibilità dei mezzi finanziari, condizione quest'ultima richiesta tassativamente dall'art° 3 della legge fondamentale sulle espropriazioni del 25 giugno 1865.

Considerato che non è il caso di occuparsi della prima opposizione, perchè risulta regolarmente ritirata dal Credito Italiano con dichiarazione, esistente in atti, del 15 febbraio 1926, subordinata alla sola condizione che l'atto di permuta, stipulato in pari data col Comune, riporti l'approvazione dell'autorità tutoria;

Considerato - per quanto ha tratto alla seconda opposizione -

che Ufficio del Genio Civile e Autorità Sanitaria sono concordi nel riconoscere che la demolizione dei fabbricati , contemplata nel progetto, oltre a bonificare il suolo pubblico col sopprimere viuzze strette e mal aerate , giova a risanare le abitazioni circostanti alla piazza , costituite da interni angusti, mal ventilati, dotati d'impianti sanitari e di canalizzazione deficienti, e messi in condizioni poco propizie dalla promiscuità di numerose stalle e rimesse;

Considerato che i benefici , che nell'interesse non solo dall'igiene ma anche del decoro pubblico recherà l'attuazione del piano regolatore, sono stati pienamente riconosciuti anche dalla Giunta provinciale amministrativa, dalla Sovrintendenza dell'Arte medioevale e moderna delle provincie lombarde , e quel che è più , dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici , il quale , col voto del 12 aprile 1926, premesso che " il piano , così come viene proposto, soddisfa nel miglior modo, ai fini che s'intendono conseguire nell'interesse pubblico", non esita a proporre il rigetto delle eccezioni Lazzaroni e consorti, destituite tutte di fondamento, non esclusa quella riguardante la insufficienza dei mezzi finanziari, e ciò perchè " le somme impostate nel progetto economico sono congrue, e che in ogni caso non può sorgere dubbio alcuno sulla capacità del comune di Monza a far fronte alle maggiori esigenze che potessero occorrere in confronto del preventivo";

Considerato che inattendibile è del pari l'accusa mossa al Comune dagli oppositori Lazzaroni nell'atto notificato il 20 marzo c.a. al Ministero dei LL.PP. , di avere, cioè , modificato il progetto originario , perchè lo stesso Consiglio Superiore ha dichiarato che ciò non risponde a verità ;

Considerato che nulla è nemmeno da osservare per quanto riguarda l'osservanza del precetto di contenere le espropriazioni nei limiti di ciò che è necessario ai fini dell'esecuzione dell'opera , perchè a un rilievo di tal sorte , fatto dal Ministero referente con la nota del 24 ottobre 1925 , il Comune ha dato spiegazioni e giustifica-

zioni , che il prefato Consiglio Superiore <sup>ha giustamente</sup> ritenuto esaurienti ,  
giustificando l'inclusione delle zone laterali con argomenti che si  
ravvisano bene dedotti ;

Tutto ciò premesso e considerato, non può discónoscersi  
il carattere di pubblica utilità nell'opera progettata dal Comune ;

PER QUESTI MOTIVI

Esprime parere favorevole.

Per estratto dal verbale

IL SEGRETARIO DELLA SEZIONE

*P. P. P.*

V I S T O :

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

*Caasine*